

IL CONTROLLO ECONOMICO DELL'AMBIENTE

ECA - Lezioni dall'8 al 11 novembre 2019

In sostituzione dei cap. 10, 11 e 12 del manuale Turner e altri

PREMESSA

- I problemi ambientali possono essere suddivisi in due grandi categorie:
- 1) quelli direttamente dipendenti dall'attività umana e identificabili contingentemente al loro manifestarsi → es: Inquinamento
- 2) quelli, sempre dipendenti dall'attività umana, ma che possono avere effetti tali da compromettere la capacità dell'ambiente di rigenerarsi → es: distruzione degli stock di risorse, della biodiversità
- Nel primo caso la teoria economica rimanda a tecniche di valutazione del danno basate principalmente sulla creazione di un mercato di simulazione in presenza di fallimenti di mercato

PREMESSA

- Nel secondo caso si può procedere analogamente ma l'analisi è molto più complessa perché bisogna fare riferimento al VALORE ECONOMICO TOTALE dei beni ambientali che comprende sia il VALORE D'USO del bene, sia il VALORE NON D'USO del bene che possono essere considerati anche in intervalli temporali differenti (presente/futuro) → si rimanda alla scheda 8.2 p. 119 del manuale.
- Nelle lezioni dell'insegnamento ci si limiterà a prendere in considerazione le soluzioni proposte dalla teoria economica per effettuare interventi economici atti a limitare/scoraggiare i danni ambientali più contingenti. Si prenderanno quindi in considerazione, prevalentemente, i metodi economici per contrastare l'inquinamento

COME LIMITARE L'INQUINAMENTO

- Un mercato senza vincoli NON riesce a distribuire le risorse in maniera efficiente, poiché il PREZZO dei beni e dei servizi NON RIFLETTE IL VERO VALORE delle risorse utilizzate quando si sia in presenza dell'uso di **beni pubblici dando luogo a esternalità negative.**
- Esiste una differenza tra COSTO PRIVATO E COSTO SOCIALE
- Vengono proposte soluzioni a vari livelli
- 1) Consumatori → consumismo ecologico
- 2) Imprese → processi produttivi meno inquinanti
- 3) Intervento dello Stato e delle Istituzioni sovranazionali

Inserire diapositive

- Da 1 a 14

APPROCCIO CEC (Comando e Controllo)

- Non si tratta di un approccio di mercato ma di un **approccio normativo diretto** che si limita a fissare degli standard ambientali.
- E', generalmente, poco efficiente per due motivi principali:
- 1) Il CEC richiede al legislatore di consumare risorse per acquisire informazioni che gli inquinatori già posseggono conoscendo, ad esempio, l'ammontare dei costi per ridurre o depurare le emissioni inquinanti.
- 2) Gli inquinatori differiscono tra di loro per la facilità con la quale possono ridurre l'inquinamento. In altri termini, essi sono caratterizzati da costi di controllo, da parte del legislatore, differenti.

CEC -2

- In base al sistema CEC ogni inquinatore deve acquisire un determinato standard (è spesso previsto un certo grado di tolleranza in rapporto a costi giudicati «eccessivi») basati sulla tecnologia standard del momento.
- Un aspetto fondamentale dell'approccio CEC è che l'intervento di controllo NON è concentrato sulle fonti per le quali la riduzione dell'inquinamento è MENO costosa.
- L'attenzione a questo aspetto, invece, permetterebbe di ridurre al minimo i costi complessivi per adeguarsi allo standard.

CEC 3

- Un sistema di oneri e imposte consentirebbe ad un inquinatore di scegliere come adeguarsi allo standard di qualità ambientale.
- Gli inquinatori con **alti costi** di riduzione dell'inquinamento preferirebbero **versare l'imposta**, mentre quelli con **bassi costi** di riduzione preferirebbero **installare impianti** adeguati allo scopo.
- Le imposte consentono di ridurre il costo complessivo (sociale) di adeguamento alla normativa, rendendo la riduzione dell'inquinamento più conveniente sia per gli inquinatori a basso costo sia per quelli ad alto costo.
- Rimane il problema **dell'efficienza** del controllo.

APPROCCIO PIP (Chi inquina paga)

- E' una regola di politica ambientale adottata nel 1975 dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) che comprende 30 Paesi più l'Unione Europea.
- Il principio base del PIP è che il prezzo di un bene o di un servizio dovrebbe riflettere fedelmente il suo **costo totale di produzione**, compreso il costo delle risorse pubbliche utilizzate.
- Il PIP cerca di **correggere i fallimenti di mercato** costringendo gli inquinatori ad **internalizzare i costi** di sfruttamento o di degrado delle risorse ambientali.

PIP 2

- Lo scopo del PIP è considerare l'uso dell'ambiente (compresi i rifiuti) nella sfera economica, facendo ricorso a segnali di prezzo e a strumenti economici come imposte sull'inquinamento, oneri di altro tipo, quote e permessi.
- L'uso efficace del PIP a **livello internazionale richiede un approccio coordinato, poiché i regolamenti ambientali possono essere fonte di distorsione del commercio** se alcuni Paesi sovvenzionano gli investimenti privati in tecnologie di controllo dell'inquinamento, mentre altri non lo fanno.

PIP 3

- Nel 1989 l'OCSE ha adottato una Raccomandazione sull'adozione del PIP per fenomeni di **inquinamento accidentale**, mettendo in relazione il principio economico e quello legale riguardante la compensazione per i danni subiti.
- La teoria dell'efficienza economica suggerisce che l'inquinatore (stato o individuo) **dovrebbe pagare il costo totale** dei danni ambientali provocati dalla propria attività.
- Questo creerebbe un incentivo alla riduzione di tali danni al livello al quale il costo marginale della riduzione dell'inquinamento è pari al costo marginale del danno provocato dall'inquinamento.

L'INQUINAMENTO SOCIALMENTE ACCETTABILE

- La stima empirica dell'impatto di un danno e del suo equivalente monetario (costi del danno di inquinamento) rappresenta una procedura **tutt'altro che esatta** e perciò, **in realtà**, la politica di controllo dell'inquinamento opera sulla base di livelli di inquinamento **«socialmente accettabili»** determinati in maniera esogena (e dei relativi stati di qualità ambientale).
- Tutto il ragionamento è basato sulla logica razionale della teoria economica: in linea di principio, costringere coloro che inquinano a pagare per ogni unità supplementare di sostanza di scarto emessa consente di raggiungere un'allocazione efficiente (sul piano dei costi) degli oneri di controllo delle emissioni inquinanti.

L'INQUINAMENTO SOCIALMENTE ACCETTABILE 2

- **L'interpretazione standard del PIP impone agli inquinatori di pagare per ridurre le emissioni ad un livello accettabile, ma non per il danno ambientale provocato dall'emissione del quantitativo accettabile di sostanza inquinante.**
- Di conseguenza, il PIP standard **concede a tutti gli effetti agli inquinatori un diritto di fatto** di disperdere nell'ambiente, e senza oneri, la quantità accettabile della sostanza inquinante.
- **Un'interpretazione estensiva del PIP (non applicata nella realtà)** implicherebbe per gli inquinatori il dovere di rimborsare i costi del danno, in aggiunta ai costi di controllo.

L'inquinamento socialmente accettabile 3

- **Anche se sono ampiamente utilizzate in tutt'Europa, le imposte sull'inquinamento sono state originariamente istituite come fonti di reddito e non sono state calibrate con lo scopo di conseguire determinati obiettivi di qualità ambientale.**
- Le entrate così ottenute sono state spesso girate agli stessi inquinatori sotto forma di contributi per coprire i costi di installazione di nuove tecnologie di produzione e di depurazione.
- **I benefici materiali dei sistemi economici moderni non possono essere conseguiti con un rischio ambientale nullo e con un'esposizione nulla all'inquinamento.**

L'inquinamento socialmente ottimale 4

- E' necessario qualche tipo di bilanciamento fra costi e benefici, o tra rischi e benefici, processo che realizza dei **trade-off accettabili tra livello di rischio e i costi** di riduzione dell'esposizione.
- I *trade-off* possono essere risolti in base all'approccio politico adottato per l'internalizzazione delle esternalità da inquinamento:
 - 1) analisi costi/benefici
 - 2) l'approccio precauzionale

L'APPROCCIO PRECAUZIONALE

- Una definizione generale del ***principio precauzionale*** stabilisce che, a causa dell'**incertezza** esistente, è necessario usare la massima prudenza nella fissazione degli standard di emissione, **nonché concentrarsi sulla prevenzione dell'inquinamento mediante misure di riduzione alla fonte(modifica dei processi di produzione)** anziché affidarsi solamente sui trattamenti finali (filtri di depurazione).
- C'è il rischio che la stessa capacità assimilativa (**capitale critico naturale**) possa essere danneggiata o distrutta, particolarmente nelle situazioni in cui gli inquinanti permanenti si accumulano nell'ambiente → esternalità dinamica.